

Piano di gestione
della popolazione di Cinghiale (*Sus scrofa*)
nel Parco Naturale Regionale del Conero

ANNO 2023- 2024



U. Catalano – Tratto da Spagnesi e De Marini, 2002 – Mammiferi d'Italia

Redazione

Nicola Felicetti

Paolo Perna

Premessa

Il primo piano di gestione del cinghiale nel parco del Conero è stato avviato a settembre del 2009, in concomitanza con l'inizio del prelievo tramite arma da fuoco attuato dagli operatori volontari di selezione abilitati dal Parco. Nel corso del periodo successivo sino ad oggi, si è proceduto al monitoraggio della popolazione del suide e dei parametri di valutazione dell'impatto della specie ed è stato effettuato il controllo diretto tramite arma da fuoco; da settembre 2012 il controllo diretto della popolazione è stato attuato anche mediante trappolamento.

Nel presente piano di gestione (2023-2024) è previsto il monitoraggio degli stessi parametri adottati in precedenza (consistenza della popolazione, danni alle produzioni agricole, numero delle collisioni con veicoli), l'eventuale finanziamento di misure di protezione delle colture ed il controllo diretto della popolazione di cinghiale sia mediante arma da fuoco che mediante trappolamento.

Parametri di valutazione

Andamento della consistenza della popolazione

In relazione a quanto richiesto dagli organi competenti della Regione Marche nell'ambito delle misure per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA), si è provveduto alla valutazione della consistenza del Cinghiale in periodo pre-riproduttivo.

Giornate esecuzione monitoraggio	20 e 28 marzo 2023/ Tramonto
Metodo censimento	Osservazione da punti vantaggiosi pastorati
N. stazioni di osservazione	19
N. medio rilevatori/sessione	5
Superficie indagata Km ²	10,3
N. Cinghiali osservati	18
Densità stimata	1,7

Il consueto monitoraggio estivo dalla popolazione è stato condotto tra il 20 ed il 21 luglio 2023. Sono state effettuate 3 sessioni di monitoraggio (il 20 al tramonto ed il 21 all'alba e al tramonto), utilizzando le medesime aree e le stesse modalità degli anni precedenti (osservazione diretta da punti vantaggiosi);

In particolare l'area campionata risulta complessivamente pari a 18,93 km² che rappresentano il 31% dell'intera superficie del Parco ed il 38% dell'area idonea al cinghiale, e che annualmente viene indagata a scopo di monitoraggio da 10-15 punti di monitoraggio.

Superficie del Parco suddivisa per idoneità

Aree idonee	50,37 km ²
Aree ad elevata acclività sul versante orientale	4,92 km ²
Aree urbane	3,96 km ²

Per maggiori dettagli sulla metodologia di monitoraggio e sulle caratteristiche dell'area campione si rimanda alla relazione del 2009.

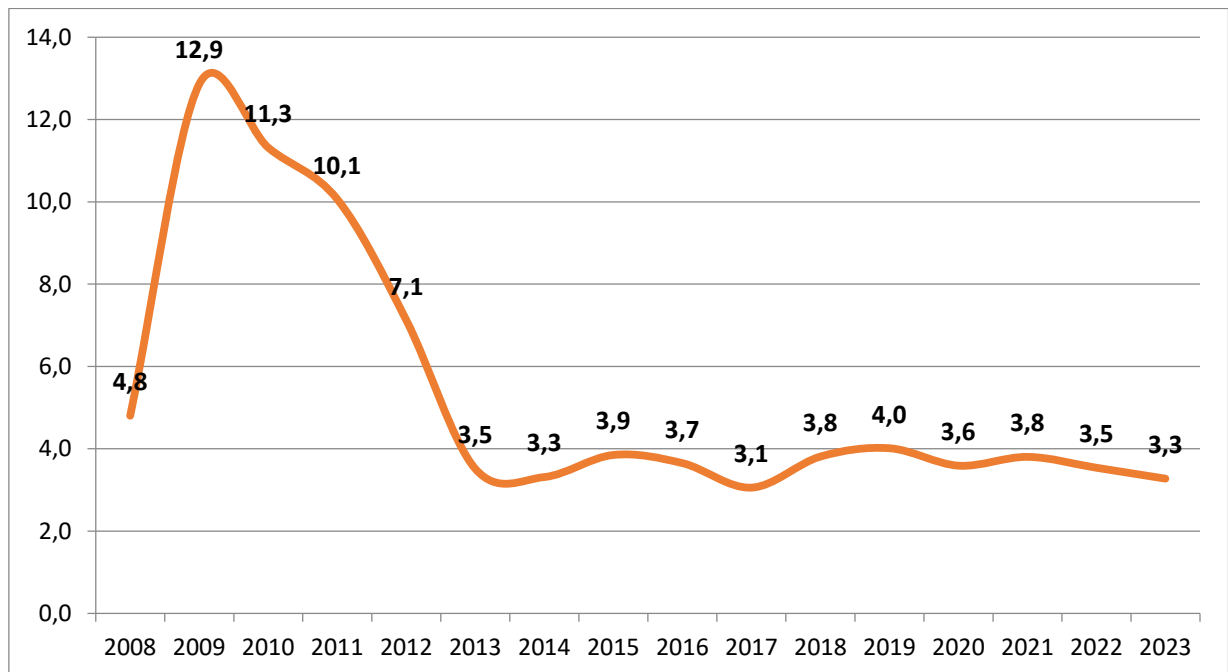
Nel corso delle sessioni di conta nel 2023 dunque risultano censiti 62 capi di cinghiale (di cui 36 neri, 9 rossi e 17 striati); ne deriva dunque una densità in area campione pari a 3,3 ind/km².

I dati esposti nella tabella mettono in evidenza che la densità riscontrata nel 2023 appare leggermente inferiore rispetto a quella riscontrata nello stesso periodo del 2022 (si osserva infatti un decremento del 7%).

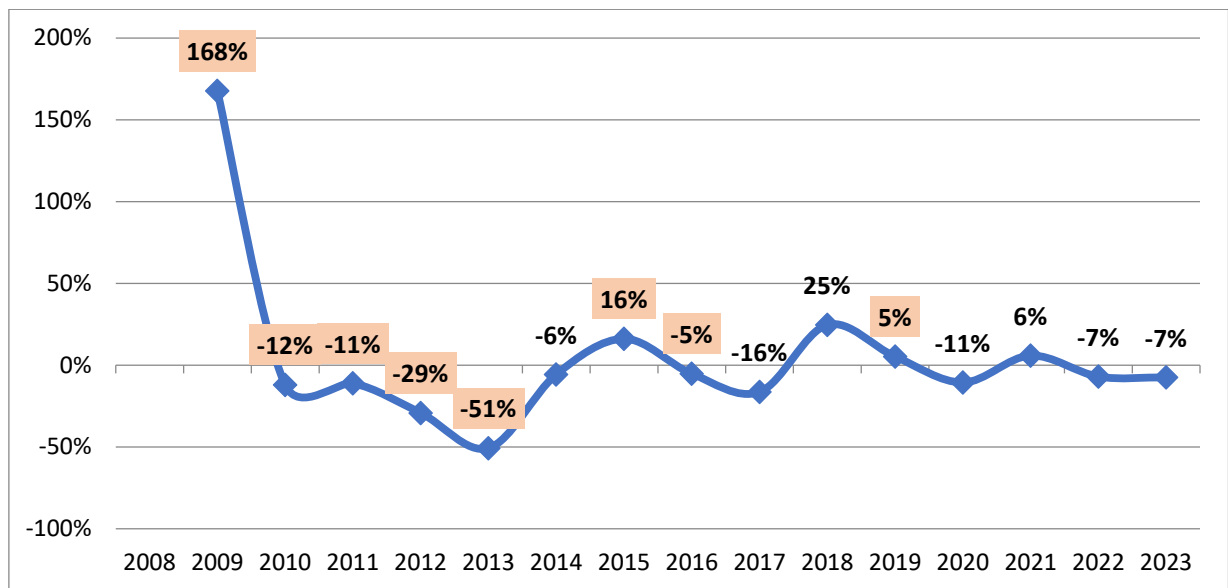
Nella tabella seguente sono messi a confronto i valori della densità estiva dal 2008 al 2022, da cui risulta che dal 2013 tali valori si sono attestati tra 3 e 4 ind/kmq.

Andamento della densità estiva di cinghiale ottenuta nell'area campione (2008-2021)

Anno	Densità (ind/kmq)	% variazione densità rispetto all'anno precedente
2008	4,80	-
2009	12,86	168%
2010	11,32	-12%
2011	10,07	-11%
2012	7,13	-29%
2013	3,51	-51%
2014	3,32	-6%
2015	3,85	16%
2016	3,65	-5%
2017	3,06	-16%
2018	3,81	25%
2019	4,01	5%
2020	3,59	-11%
2021	3,80	6%
2022	3,54	-7%
2023	3,28	-7%



Andamento della densità (ind/kmq) estiva



Incremento annuale della densità

Andamento dell'impatto sugli equilibri ecologici

Gli effetti della popolazione di cinghiale sugli equilibri ecologici ed in particolare sulle praterie secondarie, habitat di interesse comunitario (All. I dir 92/43/CEE) sono motivo di specifico monitoraggio da parte dell'Ente Parco tramite il supporto dell'Università Politecnica delle Marche.

Come per tutti i fenomeni ecologici anche in questo caso è necessario ottenere dati per tempi sufficientemente lunghi per poter giungere a conclusioni affidabili. Allo stato attuale è evidente l'effetto negativo della specie mentre non sono stati rilevati significativi miglioramenti prodotti dal Piano di Gestione. Ciò era ampiamente prevedibile dato che per ora, come detto, si è riusciti solo a fermare l'incremento della popolazione e quindi la pressione sull'ecosistema è presumibilmente pari a quella del 2009.

Andamento dell'impatto sociale

L'impatto sociale della specie è valutato attraverso le due principali interferenze negative che essa ha con le attività antropiche: i danni alle colture e gli incidenti stradali.

Andamento e distribuzione dei danni all'agricoltura

Nella valutazione dei danni da fauna selvatica, la separazione dei danni provocati dal cinghiale rispetto a quelli attribuibili ad altre specie (istrice, tasso, fagiano, storno, ecc.) risulta non particolarmente agevole. Adottando criteri logici e parsimoniosi e sulla base delle indicazioni fornite dal personale del Parco addetto alle perizie, è stata comunque effettuata una selezione dei dati in modo da ottenere un quadro relativo ai soli danni provocati dal cinghiale. Il quadro di cui sotto deve essere comunque considerato a titolo puramente indicativo anche perché sull'importo incide in modo determinate, oltre ovviamente alla quantità dei danni, il prezzo di mercato dei prodotti, soggetto a fluttuazioni molto vistose.

Indennizzi risarciti per i danni all'agricoltura

Anno	Indennizzo complessivo
2007	€ 12.000
2008	€ 18.000
2009	€ 27.000
2010	€ 20.000
2011	€ 27.000
2012	€ 59.000
2013	€ 19.000
2014	€ 16.800
2015	€ 17.360
2016	€ 15.500
2017	€ 4.600
2018	€ 10.000
2019	€ 14.400
2020	€ 8.500
2021	€ 14.000
2022	€ 17.700

Andamento degli incidenti stradali

Gli incidenti stradali sono certamente tra gli impatti più negativi che la specie provoca alle attività antropiche. Come già evidenziato nel Piano, il Parco del Conero da questo punto di vista è sicuramente un'area molto vulnerabile vista la densità abitativa ed i volumi di traffico elevati che lo interessano.

Andamento del numero di collisioni con veicoli
provocate dal cinghiale

Anno	Numero incidenti
2008	34
2009	38
2010	28
2011	37
2012	37
2013	17
2014	18
2015	15
2016	16
2017	14
2018	4
2019	9
2020	23
2021	10
2022	5

Dai dati in tabella emerge un calo abbastanza evidente del numero delle collisioni a partire dal 2013. In particolare nel 2018 risulta riscontrato il valore più basso di tutta la serie temporale in esame. Tuttavia nel 2020 il numero degli incidenti è di nuovo aumentato; a riguardo ovviamente occorre considerare che l'andamento degli incidenti, può essere conseguente anche a fattori diversi dalla consistenza della popolazione del cinghiale. Nel 2020, infatti, a seguito della drastica riduzione delle attività antropiche per il *lockdown*, imposto per fronteggiare la pandemia da COVID 19, alcuni branchi di cinghiali si sono avvicinati ai territori molto urbanizzati come l'abitato di Marcelli o Svarchi nel comune di Numana, località in cui per la prima volta si sono verificate delle collisioni.

Relativamente alle azioni di mitigazione degli incidenti da fauna selvatica, tra il 2019 ed il 2020, il Parco ha stanziando 29.000 € per il potenziamento dei sistemi di prevenzione lungo i tratti della rete viaria ritenuti più critici.

In particolare nel periodo in esame risultano installati 233 dissuasori ottici (catarifrangenti), 229 segnalatori di margine di carreggiata e 23 cartelli segnaletici di avviso di attraversamento di fauna selvatica.

Strumenti di intervento

Sintesi contributi per interventi di prevenzione (reti elettrificate –dissuasori acustici)

Anno	N. aziende	Lunghezza (m)	Contributo €
2012	3	852	€ 852
2013	6	7245	€ 7.620
2014	3*	900	€ 1.050
2015	1	360	€ 360
2016	7	3860	€ 3.860
2017	4	1245	€ 1.245
2018	2	460	€ 460
2019	2	461	€ 461
2020	-	-	-
2021	2	2400	€ 2.400
2022	3	1040	€ 1.040
Totale	25	18823	€ 19.348

*di cui 1 dissuasore acustico

Il Parco concede un contributo agli agricoltori che intendono installare reti elettrificate per la difesa delle colture (pari a circa 1 Euro, per ogni metro lineare di recinzione installata). Come già riferito in precedenza, questo strumento è risultato particolarmente efficace per la protezione dei vigneti che rappresentano la principale coltura di pregio nel contesto del Conero.

Consistenza del prelievo

Nelle tabelle sottostanti sono stati riportati il numero di capi prelevati per età e sesso. Il dato, per praticità è stato disaggregato per anno solare e a questo proposito ricordiamo che nel 2009 il prelievo è stato avviato il 1° settembre.

Nel corso di 15 anni di attività sono stati complessivamente prelevati 4563 capi (trappolamento compreso, che risulta avviato dal 2012).

Il primo anno di attività ha avuto sicuramente un successo che va oltre le più rosee speranze. Il numero di capi abbattuti (250) pari all'obiettivo fissato è decisamente elevato se si considera che ci si trovava di fronte ad una novità per il territorio del Conero e che in quanto tale ha dovuto scontare tutte le criticità legate all'inesperienza e alla necessità di sperimentare l'attuazione di una metodologia di prelievo che, oggettivamente, nell'area molto antropizzata del Parco poteva creare non pochi problemi.

Nel periodo 2010 – 2011 l'obiettivo è stato sfiorato, ma non raggiunto. Le ragioni di ciò vanno ricercate principalmente nell'impossibilità di utilizzare tutti i giorni utili per le uscite di prelievo a causa dalla mancata disponibilità di un mattatoio in cui conferire le carcasse, così come previsto dal regolamento del Parco.

Successivamente la risoluzione, almeno parziale, del problema legato al mattatoio e la maggiore esperienza da parte degli operatori ha permesso di raggiungere e superare gli obiettivi gestionali annuali attraverso la sola attivazione del prelievo selettivo. Come visto questo ha permesso di ridurre in modo significativo la popolazione.

Per quanto concerne le catture, nel contesto del Conero, questa forma di controllo diretto fino ad oggi è risultata meno incisiva rispetto al prelievo con arma da fuoco, anche a causa di una limitata disponibilità di operatori addetti al trappolamento.

A riguardo nel corso del 2021 (settembre-ottobre) il Parco ha provveduto ad organizzare un corso per operatori abilitati al trappolamento del cinghiale in collaborazione con la Riserva Regionale di Ripa Bianca (Jesi – AN), in seguito al quale risultano abilitati 45 volontari, dei quali alcuni si sono dimostrati operativi anche nel corso dell'ultimo periodo del 2021. Nell'ambito dello stesso corso, in accordo e con la collaborazione con le autorità sanitarie competenti (ASUR

e IZS), è stata prevista anche la formazione riguardante la protezione degli animali durante l'abbattimento [Regolamento (CE) n. 1099/09].

Dal 2021 ad oggi gli interventi di controllo mediante trappolamento sono stati dunque potenziati rispetto al passato ed infatti il numero dei capi prelevati mediante tale tecnica di controllo risulta aumentato.

Nel complesso, in seguito agli interventi di controllo svolti nel corso del 2023 risultano "sottratti" dal territorio del Parco 201 capi, dei quali 60 mediante cattura.

Nelle tabelle sottostanti si riportano i dati annuali dell'andamento del prelievo del cinghiale.

Andamento complessivo del prelievo del cinghiale

Anno	Prelievo mediante arma da fuoco	Prelievo mediante trappolamento	Totale
2009	67	-	67
2010	261	-	261
2011	324	-	324
2012	514	17	531
2013	400	17	417
2014	196	12	208
2015	295	12	307
2016	270	12	282
2017	339	5	344
2018	322	28	350
2019	270	24	294
2020	276	19	295
2021	394	36	430
2022	206	46	252
2023	141	60	201
Totale	4275	288	4563

Relativamente al sesso dei capi prelevati, complessivamente risulta leggermente a favore dei maschi, la cui media annua degli abbattuti (dal 2009 al 2023) è pari al 51% del totale.

Numero capi abbattuti per sesso

Anno	Maschi	Femmine	Indeterminati	Totale
2009	23	35	9	67
2010	135	113	13	261
2011	164	138	22	324
2012	244	258	29	531
2013	166	198	53	417
2014	119	77	12	208
2015	159	124	24	307
2016	145	112	25	282
2017	184	148	12	344
2018	170	151	29	350
2019	153	111	30	294
2020	156	139		295
2021	218	212		430
2022	119	133		252
2023	103	98		201
Totale	2258	2047	258	4563

Riguardo al rapporto tra classi d'età, come in passato la frazioni sub-adulti ("rossi"), continua ad essere sensibilmente inferiore a quella degli adulti ("neri").

Numero capi abbattuti per classi di età

Anno	Rossi	Neri	Striati	Indeterminati	Totale
2009	17	46		4	67
2010	30	226		5	261
2011	33	269		22	324
2012	83	418		30	531
2013	62	317		38	417
2014	34	155		19	208
2015	58	219	1	29	307
2016	68	188	1	25	282
2017	65	274		5	344
2018	74	248		28	350
2019	64	201		29	294
2020	68	227			295
2021	342	88			430
2022	43	209			2022
2023	66	135			201
Totale	853	3474	2	234	4563

Sulla base di queste considerazioni fatte è evidente come la consistenza della popolazione sia drasticamente calata per cui gli obiettivi numerici del passato sembrano difficilmente raggiungibili anche considerando un elevato tasso riproduttivo come quello presumibile per l'area del Conero dove sono stati osservati frequentemente striati di poche settimane anche in dicembre e gennaio.

Restando fermo l'obiettivo generale della riduzione al minimo possibile della popolazione, riteniamo comunque importante mantenere le densità estive non superiori ai valori riscontrati nel corso degli ultimi anni (3-4 ind/kmq in periodo estivo).

Prelievo selettivo per classi di età e sesso

La selezione delle classi d'età e del sesso degli esemplari da prelevare è uno dei presupposti essenziale del controllo selettivo delle popolazioni animali, soprattutto se si intende mantenere la risorsa in buone condizioni e quindi garantire la permanenza nel tempo dei livelli di cattura. Nel caso del Parco del Conero tuttavia l'obiettivo è quello di ridurre al livello minimo possibile la consistenza della popolazione, per cui non si ritiene di dare, indicazioni stringenti da questo punto di vista. Il prelievo di un numero equilibrato di maschi e femmine è comunque un obiettivo generale da mantenere, anche dando semplicemente delle regole di opportunità e lasciando poi ai selettori la possibilità di prelevare anche gli esemplari che non corrispondono alle caratteristiche consigliate in quel particolare periodo. In sintesi visto l'obiettivo ambizioso non ha senso rinunciare al prelievo se l'esemplare non è quello perfetto.

Tuttavia la progressiva riduzione della popolazione potrebbe spingere i selettori ad una maggiore attenzione a salvaguardare le femmine, viste come fattore in grado garantire la permanenza di una popolazione consistente; per contrastare questo fenomeno, che dobbiamo chiaramente dire, anche per fare onore all'ottimo lavoro che stanno attuando gli operatori di selezione, è puramente un'ipotesi precauzionale, si ritiene opportuno prevedere che:

ogni operatore di selezione, nell'ambito del periodo di validità del presente piano, per ogni maschio adulto dovrà avere prelevato almeno 2 femmine o 3 rossi.